

## COMITATO PARI OPPORTUNITÀ

### ANALISI DI ALCUNE CRITICITÀ EMERSE DAL QUESTIONARIO SULLE PARI OPPORTUNITÀ (anni 2022-2024)

#### Premessa

Il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Treviso ha somministrato ai propri iscritti negli ultimi tre anni (2022, 2023 e 2024) un ampio questionario anonimo sui temi legati alla diversità di genere e, in generale, alle pari opportunità. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di esplorare le percezioni, le esperienze e le condizioni professionali degli iscritti in relazione al tema delle pari opportunità, con particolare attenzione al genere, per individuare eventuali criticità e orientare azioni concrete a favore dell'equità e dell'inclusione nel contesto professionale.

Il questionario si compone di n. 35 domande con risposta multipla. Una prima serie di domande riguarda la profilazione del soggetto intervistato (sesso, età, anzianità professionale, reddito); vi sono poi alcune domande che riguardano la sfera professionale (ruolo nello studio, dimensione dello studio, nr. di ore lavorate giornalmente, nr. di giorni lavorati alla settimana, interazione con la clientela, soddisfazione nello svolgimento del lavoro); altre riguardano l'accudimento e la genitorialità, la disabilità, le eventuali discriminazioni patite nell'ambiente lavorativo; infine è stato chiesto agli intervistati che cosa significhi per loro "pari opportunità".

Il questionario ha avuto un elevatissimo riscontro tra gli interpellati, tanto che – in media – hanno risposto oltre il 70% di essi. La suddivisione delle risposte pervenute per genere e per fascia di età sostanzialmente rispecchia l'attuale composizione degli iscritti all'Albo.

|                                 | 2022        | 2023       | 2024        | Media       |
|---------------------------------|-------------|------------|-------------|-------------|
| nr iscritti                     | 1562        | 1602       | 1616        | 1593        |
| <b>risposte al questionario</b> | <b>1269</b> | <b>990</b> | <b>1182</b> | <b>1147</b> |
| <b>% riscontro</b>              | <b>81%</b>  | <b>62%</b> | <b>73%</b>  | <b>72%</b>  |
| di cui Uomini                   | 801         | 617        | 737         | 718         |
|                                 | 63%         | 62%        | 62%         | 63%         |
| di cui Donne                    | 468         | 373        | 445         | 429         |
|                                 | 37%         | 38%        | 38%         | 37%         |
| di cui Giovani (<45 anni)       | 419         | 297        | 343         | 353         |
|                                 | 33%         | 30%        | 29%         | 31%         |

La presente relazione vuole approfondire le principali tematiche emerse dall'esame dell'ampio campione di dati raccolti nel triennio.

A tal fine, la relazione si compone di due sezioni principali. Nella prima viene presentata una sintesi dei dati emersi a livello nazionale, così come riportati nell'ultimo **Rapporto annuale sull'Albo** pubblicato dalla **Fondazione Nazionale di Ricerca**. Nella seconda parte, vengono analizzati i risultati locali relativi all'Ordine di Treviso, al fine di confrontare la realtà territoriale con quella nazionale, evidenziandone somiglianze, differenze e potenziali ambiti di intervento. La relazione si conclude con alcune proposte operative formulate dal Comitato.

## 1. Evoluzione della professione

### 1.1 Il Rapporto nazionale sull'Albo dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Il 9 giugno 2025 la Fondazione Nazionale di Ricerca ha pubblicato il consueto Rapporto annuale che analizza lo stato della professione in Italia. I dati riferiti all'anno d'imposta 2023 mostrano una professione in buona salute sotto il profilo economico, ma con **elementi critici in termini di attrattività, equilibrio demografico e parità di genere.**

Nel dettaglio, il reddito medio nazionale dei commercialisti ha raggiunto gli 80.648 euro, in crescita del 10,1% rispetto all'anno precedente, mentre il reddito mediano si è attestato a 45.895 euro, con un aumento del 9,3%. Tuttavia, permane una forte disomogeneità territoriale: al Nord, in regioni come Trentino-Alto Adige e Lombardia, il reddito medio supera i 100.000 euro, mentre al Sud si attesta spesso sotto i 50.000 euro.

A livello previdenziale, gli iscritti alla Cassa Dottori Commercialisti dichiarano mediamente oltre 88.000 euro, mentre per i colleghi iscritti alla Cassa Ragionieri il valore medio è di poco superiore a 60.000 euro.

In termini di dinamiche demografiche, il numero complessivo degli iscritti è sceso sotto le 120.000 unità, attestandosi a 119.952, con un calo dello 0,4% rispetto al 2023. A fronte di un aumento di iscrizioni tra i più giovani e di una crescita costante della componente femminile (oggi pari al 34%, con punte superiori al 40% in alcune aree del Nord), si registra un calo soprattutto nella sezione A dell'Albo e nel registro dei praticanti, in particolare nelle regioni meridionali.

Infine, si evidenzia un forte aumento delle società tra professionisti (+10,9%), che rappresentano un modello organizzativo sempre più rilevante.

Il presidente del CNDCEC, Elbano de Nuccio, ha definito la professione "più solida che mai", sottolineando però l'urgenza di affrontare le criticità legate al ricambio generazionale, alla perdita di attrattività per i giovani e alla persistente disparità di genere.

### 1.2 Dati storici

E' vero che i redditi dei commercialisti stanno crescendo, ma tale effetto viene del tutto smentito se si osservano i dati in termini reali considerando un orizzonte temporale più ampio. Tale affermazione è basata sui dati contenuti nel citato "Rapporto annuale sull'Albo", come si evince dalla tabella sottostante. Infatti, negli ultimi quattro anni, il reddito medio nominale degli iscritti è cresciuto sensibilmente, di quasi il 40% rispetto al 2020. Tuttavia, se si considerano gli ultimi 17 anni - dal 2007 a oggi - il reddito nominale è aumentato di quasi il 40%, **ma in termini reali è diminuito dell'2,7% (l'anno precedente – rispetto ai redditi 2022 - la diminuzione era del 8,4%)**.

Tabella 3. Reddito medio nominale e reale in euro. Anni 2008-2024

| ANNI*       | REDDITO MEDIO | TASSO DI CRESCITA | REDDITO MEDIO** | TASSO DI CRESCITA |
|-------------|---------------|-------------------|-----------------|-------------------|
| 2008        | 59.847        | —                 | 68.553          | —                 |
| 2009        | 61.138        | 2,2%              | 67.631          | -1,3%             |
| 2010        | 58.126        | -4,9%             | 63.805          | -5,7%             |
| 2011        | 58.537        | 0,7%              | 63.215          | -0,9%             |
| 2012        | 59.854        | 2,2%              | 62.806          | -0,6%             |
| 2013        | 59.187        | -1,1%             | 60.149          | -4,2%             |
| 2014        | 58.437        | -1,3%             | 58.613          | -2,6%             |
| 2015        | 57.340        | -1,9%             | 57.397          | -2,1%             |
| 2016        | 58.602        | 2,2%              | 58.602          | 2,1%              |
| 2017        | 59.258        | 1,1%              | 59.317          | 1,2%              |
| 2018        | 59.429        | 0,3%              | 58.666          | -1,1%             |
| 2019        | 60.962        | 2,6%              | 59.475          | 1,4%              |
| 2020        | 61.612        | 1,1%              | 59.702          | 0,4%              |
| 2021        | 62.282        | 1,1%              | 60.468          | 1,3%              |
| 2022        | 68.073        | 9,3%              | 64.831          | 7,2%              |
| 2023        | 73.277        | 7,6%              | 64.165          | -1,0%             |
| 2024        | 80.648        | 10,1%             | 66.706          | 4,0%              |
| Var % 24/08 | 20.801        | 34,8%             | -1.847          | -2,7%             |

\* L'anno indicato si riferisce alla dichiarazione dei redditi alle rispettive Casse.

\*\* Valori deflazionati sulla base dell'indice IPCA (Anno base 2015=100 e anno di riferimento n-1). Rispetto ai precedenti Rapporti, è stato modificato l'anno di riferimento dell'indice deflazionato.

La Cassa Dottori Commercialisti offre un report annuale anche in termini di fatturato. Se si confrontano i dati del 2010 (primo anno disponibile) e quelli del 2024 (ultima annualità disponibile) si osserva come il fatturato (nominale) medio degli iscritti è passato da circa 109 mila Euro a circa 157 mila Euro (+44%). Si tratta di una variazione poco superiore a quella dei redditi (+39%).

| Annualità    | Fatturato nominale | Reddito nominale |
|--------------|--------------------|------------------|
| 2010         | 109.582            | 58.126           |
| 2024         | 157.299            | 80.648           |
| Variazione % | 44%                | 39%              |

**TAVOLA 7 – VOLUME D’AFFARI MEDIO PER CLASSE DI ETA’ E SESSO: ANNO 2010**

| ETA’          | Maschi            | Femmine          | TOTALE            |
|---------------|-------------------|------------------|-------------------|
| Fino a 30     | 27.070,85         | 22.010,61        | 24.642,54         |
| 31-40         | 59.739,56         | 40.748,56        | 52.066,09         |
| 41-50         | 133.945,66        | 73.693,39        | 117.043,17        |
| 51-65         | 206.530,54        | 124.397,54       | 195.931,10        |
| Oltre 65      | 181.685,51        | 109.629,99       | 179.111,23        |
| <b>TOTALE</b> | <b>129.473,92</b> | <b>60.303,55</b> | <b>109.582,62</b> |

**TAVOLA 8 – VOLUME D’AFFARI MEDIO PER CLASSE DI ETA’ E SESSO: ANNO 2024**

| ETA’          | Maschi            | Femmine          | TOTALE            |
|---------------|-------------------|------------------|-------------------|
| Fino a 30     | 33.177,68         | 29.688,05        | 31.564,39         |
| 31-40         | 88.545,94         | 56.420,59        | 74.054,49         |
| 41-50         | 160.650,51        | 85.983,24        | 131.295,90        |
| 51-65         | 241.161,89        | 121.574,62       | 205.097,60        |
| Oltre 65      | 183.560,49        | 124.510,66       | 177.239,47        |
| <b>TOTALE</b> | <b>189.877,51</b> | <b>93.141,71</b> | <b>157.299,53</b> |

I dati qui riportati evidenziano chiaramente un andamento sostanzialmente statico del reddito dei commercialisti dal 2008 al 2021, mentre si è registrato un nettissimo incremento solamente nell’ultimo triennio, grazie al quale è stata recuperata buona parte della notevole perdita reddituale registrata in termini reali nel periodo succitato. La **perdita in termini reali - pari al 14,5%** - si è formata soprattutto nel periodo 2010-2018 (anni 2009-2017).

A parere di chi scrive, tra le cause della tendenza evidenziata negli anni 2009-2017, vi è l’entrata in vigore nel 2006 del c.d. “Decreto Bersani” – Legge n. 248 del 2006, che ha **abrogato le leggi che stabilivano l’obbligatorietà dei minimi tariffari**. Ulteriore impatto negativo ha poi avuto il D.L. 24 gennaio 2012, n.1 convertito in Legge 24 marzo 2012, n. 27 (“liberalizzazioni”), il quale ha **abrogato le tariffe professionali**.

Queste norme hanno progressivamente avuto l’effetto di ridurre – anche considerevolmente - gli onorari mediamente applicati dagli iscritti, spesso prevedendo compensi ben inferiori all’effettivo valore della prestazione resa. La successiva introduzione del c.d. “parametri giudiziali” ad opera del D.M. 20 luglio 2012, n.140/2012, in vigore dal 23 agosto 2012, non ha minimamente inciso su tale situazione.

## **2. I risultati del questionario dell’Ordine di Treviso**

### **2.1 Tempo di lavoro e impatto della maternità**

Uno dei primi elementi emersi a livello locale riguarda la gestione del tempo tra lavoro retribuito e compiti di cura. Sebbene le statistiche nazionali indichino una maggiore diffusione del part-time tra le donne (30% contro l’8% degli uomini), i dati raccolti tramite il nostro questionario restituiscono una realtà diversa: **l’89% delle commercialiste trevigiane lavora 5 o 6 giorni a settimana e oltre il 92% lavora più di 6 ore al giorno**, con una quota consistente oltre le 8 ore.

Questa apparente contraddizione trova spiegazione nella **maternità**. L’85% delle donne intervistate ha indicato che la genitorialità ha influenzato negativamente la carriera: nel 73% dei casi si è tradotta in

una riduzione dell'orario di lavoro, nel 47% in una diminuzione dei compensi, e nel 41% in esclusioni da incarichi professionali. Gli effetti, inoltre, sono nettamente più pesanti rispetto a quelli riferiti dagli uomini.

## 2.2 Responsabilità familiari e cura di terzi

Le donne continuano a farsi carico in misura maggiore delle responsabilità familiari. Il **43% delle intervistate** ha indicato di accudire una persona: nel 75% dei casi si tratta di figli e nel 20% di genitori. Di queste, il **30% lo fa senza alcun aiuto esterno**. Per confronto, solo il 21% degli uomini dichiara di avere responsabilità di cura.

Queste disparità si riflettono in **interruzioni di carriera, esclusioni da incarichi, minori opportunità di crescita**, anche in presenza di impegno lavorativo equivalente a quello dei colleghi uomini.

## 2.3 Accesso ai settori più remunerativi e modelli di esercizio

Le **differenze retributive** non derivano solo dalla quantità di ore lavorate, ma anche dal tipo di attività svolta. Le commercialiste sono meno presenti nei settori a **maggiore specializzazione e redditività**, mentre gli uomini tendono a operare in ambiti più tecnici e remunerativi. Anche la **forma organizzativa** è un fattore rilevante: i professionisti che lavorano in **forma aggregata** guadagnano mediamente di più.

Nel nostro campione, solo il **16,5% delle donne esercita in forma aggregata**, contro il 21,9% degli uomini. Tuttavia, il **50% delle donne** lavora in studi con più di 5 persone, un dato superiore rispetto al 47% degli uomini.

## 2.4 Posizione lavorativa

La **posizione professionale** ha un impatto diretto sui compensi. Solo il **52% delle donne** risulta titolare o contitolare di studio, contro il **78% degli uomini**. Le commercialiste sono anche più frequentemente **collaboratrici non titolari o dipendenti**, con minori margini di autonomia e guadagno.

## 2.5 Anzianità e fasce di reddito

Il reddito medio aumenta con l'età e con l'esperienza. nelle fasce di età più giovani i redditi tendono a essere inferiori.

Tuttavia, vi è una parte non trascurabile dei colleghi che dichiara come **il reddito attuale non gli consenta l'autosufficienza economica**: questo aspetto è più rilevante nelle fasce più **giovani**. Il dato raggiunge quasi un quarto dei collegi di età inferiore a 30 anni.

Sorprendente è il dato sulla percezione dell'adeguatezza dei compensi rispetto al lavoro svolto ed alla responsabilità che comporta: in generale, si osserva come, mediamente, **circa la metà degli iscritti ritenga i compensi inadeguati**. Le risposte non mostrano una correlazione con l'età, anzi, tale percezione aumenta nella fascia tra i 30 e i 60 anni.

Da sottolineare come i tre quarti dei giovani lavorino oltre 8 ore al giorno: si tratta della stessa popolazione che per il **47% ritiene il compenso non adeguato** e a cui **non permette l'autosufficienza economica nel 25% dei casi**.

Come detto, le **donne** risultano sovrarappresentate nelle **fasce d'età più giovani**, dove i redditi sono più contenuti: sotto i 45 anni, le donne sono il 53% degli iscritti; sopra i 60, solo il 14%. Questo squilibrio si riflette nei redditi dichiarati: il **58% delle donne** ha un reddito inferiore a 50.000 euro, mentre il **70% degli uomini** si colloca al di sopra di tale soglia.

Anche la **sostenibilità economica** è influenzata da questo dato: il 17% delle commercialiste trevigiane dichiara di **non essere economicamente autosufficiente**, contro solo il 7% degli uomini.

## 2.6 Sintesi delle risposte più significative

| Analisi per età                   | meno di 30<br>anni | tra i 30 e i<br>45 anni | tra i 46 e i<br>60 anni | più di 60<br>anni |
|-----------------------------------|--------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------|
| <b>Reddito:</b>                   |                    |                         |                         |                   |
| fino a 30.000 euro                | 67,92%             | 19,59%                  | 8,16%                   | 7,82%             |
| da 30.001 euro a 50.000 euro      | 26,42%             | 43,24%                  | 25,79%                  | 12,24%            |
| da 50.001 euro a 100.000 euro     | 3,77%              | 29,73%                  | 37,85%                  | 36,73%            |
| da 100.001 euro a 200.000 euro    | 0,00%              | 5,07%                   | 22,63%                  | 28,91%            |
| oltre 200.000 euro                | 1,89%              | 2,36%                   | 5,57%                   | 14,29%            |
| Autosufficienza economica SI      | 75,47%             | 85,14%                  | 90,17%                  | 94,90%            |
| Autosufficienza economica NO      | 24,53%             | 14,86%                  | 9,83%                   | 5,10%             |
| Il compenso attuale è adeguato SI | 52,83%             | 42,91%                  | 41,74%                  | 54,08%            |
| Il compenso attuale è adeguato NO | 47,17%             | 57,09%                  | 58,26%                  | 45,92%            |
| Titolare/Contitolare              | 5,66%              | 34,12%                  | 79,59%                  | 95,24%            |
| Collaboratore non titolare        | 86,79%             | 62,50%                  | 19,48%                  | 4,42%             |
| Dipendente                        | 7,55%              | 3,38%                   | 0,93%                   | 0,34%             |
| 1 giorno                          | 0,00%              | 0,00%                   | 1,30%                   | 1,02%             |
| 2 giorni                          | 0,00%              | 1,01%                   | 0,37%                   | 1,36%             |
| 3 giorni                          | 0,00%              | 0,68%                   | 1,67%                   | 5,44%             |
| 4 giorni                          | 0,00%              | 1,35%                   | 1,86%                   | 7,82%             |
| 5 giorni                          | 79,25%             | 60,81%                  | 51,95%                  | 48,64%            |
| 6 giorni                          | 18,87%             | 26,69%                  | 34,88%                  | 28,91%            |
| 7 giorni                          | 1,89%              | 9,46%                   | 7,98%                   | 6,80%             |
| fino a 5 ore                      | 0,00%              | 3,38%                   | 5,75%                   | 14,97%            |
| da 6 a 8 ore                      | 24,53%             | 31,76%                  | 28,20%                  | 41,50%            |
| oltre 8 ore                       | 75,47%             | 64,86%                  | 66,05%                  | 43,54%            |

| Analisi per genere                | DONNE  | UOMINI |
|-----------------------------------|--------|--------|
| meno di 5 anni                    | 15,73% | 8,03%  |
| da 5 a 15 anni                    | 26,29% | 17,69% |
| da 16 a 30 anni                   | 48,09% | 42,86% |
| oltre 30 anni                     | 9,89%  | 31,43% |
| fino a 30.000 euro                | 21,35% | 8,84%  |
| da 30.001 euro a 50.000 euro      | 36,63% | 20,95% |
| da 50.001 euro a 100.000 euro     | 30,79% | 36,05% |
| da 100.001 euro a 200.000 euro    | 10,11% | 24,08% |
| oltre 200.000 euro                | 1,12%  | 10,07% |
| Autosufficienza economica SI      | 82,92% | 93,61% |
| Autosufficienza economica NO      | 17,08% | 6,39%  |
| Il compenso attuale è adeguato SI | 39,78% | 49,25% |
| Il compenso attuale è adeguato NO | 60,22% | 50,75% |

|                            |        |        |
|----------------------------|--------|--------|
| Titolare/Contitolare       | 52,36% | 78,78% |
| Collaboratore non titolare | 44,94% | 20,27% |
| Dipendente                 | 2,70%  | 0,95%  |
| 1 giorno                   | 0,90%  | 0,82%  |
| 2 giorni                   | 0,90%  | 0,68%  |
| 3 giorni                   | 0,90%  | 3,13%  |
| 4 giorni                   | 2,02%  | 3,81%  |
| 5 giorni                   | 62,25% | 50,07% |
| 6 giorni                   | 26,97% | 32,93% |
| 7 giorni                   | 6,07%  | 8,57%  |
| fino a 5 ore               | 7,64%  | 6,94%  |
| da 6 a 8 ore               | 37,08% | 29,39% |
| oltre 8 ore                | 55,28% | 63,67% |

### 3. Conclusioni e proposte operative

L'analisi condotta a livello territoriale evidenzia che il **divario retributivo di genere** nella professione di commercialista non è imputabile unicamente a fattori individuali o a scelte personali. Si tratta invece di un **fenomeno strutturale**, determinato da una combinazione di elementi: il carico familiare sbilanciato, l'impatto della maternità, la minore partecipazione a settori ad alta specializzazione, la più bassa rappresentanza nei modelli organizzativi aggregati e nei ruoli di vertice.

Inoltre, per quanto riguarda i **giovani**, è evidente come il reddito medio delle fasce di età più basse sia inadeguato all'impegno, alle conoscenze ed al percorso di studio e di praticantato che la professione richiede. A ciò si aggiungono: i) le ridotte dimensioni degli studi professionali che rendono molto complicato riuscire ad offrire ai giovani una serie di facilitazioni e di servizi di welfare che verosimilmente trovano nelle aziende più strutturate; ii) la sempre crescente complessità del lavoro all'interno degli studi, dovuta al proliferare di adempimenti tributari e amministrativi, circostanza che toglie tempo alle attività più remunerative quali la consulenza e le pratiche specialistiche. Di qui, la oramai strutturale carenza di praticanti, circostanza che sta causando un generale invecchiamento dell'età media dei commercialisti.

E' quindi evidente come – nell'interesse della professione e della conservazione dei valori, delle conoscenze e della professionalità che la categoria rappresenta e porta avanti a beneficio della collettività e del sistema economico, e inoltre per un'equità professionale degli iscritti all'Ordine - **siano necessarie delle misure a sostegno della qualità del lavoro dei colleghi e che mirino a diminuire il divario di remunerazione** per i professionisti più deboli.

E' ferma convinzione di questo CPO che un possibile cambio di rotta possa derivare dall'**introduzione (o dalla re-introduzione) di un compenso minimo vincolante per ogni attività resa dal commercialista**; è innegabile, per quanto sopra esposto, come l'abolizione della tariffa professionale nel 2010 abbia favorito lo svilimento del lavoro del Commercialista, anche a danno della qualità del lavoro svolto.

Il compenso minimo vincolato (equo compenso), oltre a ridare dignità al lavoro dei colleghi, fungerebbe da garanzia a tutela delle categorie di colleghi "più deboli", ovvero giovani e donne: ciò in quanto il loro lavoro troverebbe un **riconoscimento economico adeguato**, tutelato da parametri minimi.

Sotto questo aspetto, l'equo compenso diverrebbe uno strumento di "giustizia" sociale, che andrebbe via via ad alleviare le differenze di genere che abbiamo qui rappresentato.

Come corollario, la stessa professione del Dottore Commercialista diverrebbe più attrattiva: si tenterebbe così di invertire il cronico calo di praticanti verificatosi negli ultimi anni, ridando prospettiva ad una professione in difficoltà.

**Il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine DCEC di Treviso**

Dott. Paolo Palma – Presidente

Dott.ssa Anna Bonotto – Vicepresidente

Dott.ssa Alessandra Galli – Segretario

Dott. Luca Rigotti

Dott. Paolo Papparotto

Dott.ssa Anna Giacomazzi

Dott. Piernicola Carer